

Cari colleghi,

il giorno 8/4/2004 sono stato a Bruxelles, quale rappresentante dell'Italia, per l'Assise europea sul tema " il recupero " indetta dall'Unione Internazionale degli Ufficiali Giudiziari.

Erano rappresentate 14 nazioni europee, oltre al Canada, che presto arriveranno a contare ben 23 presenze con il prossimo ingresso dei Paesi dell'Est.

Oltre a poter nuovamente salutare il Presidente dell'UIHJ Jacques Isnard ed il Vice Presidente Delegato Jean Paul Spinelli, che mi hanno accolto con grande entusiasmo, ho avuto modo di confrontarmi con molti colleghi estremamente interessati alla evoluzione italiana in relazione al " DDL 2732 Atti Senato " di cui siete a conoscenza.

L'Assise è stata voluta dall'Unione Internazionale per ribadire l'importanza del " tritico " di base di ogni attività professionale dell'ufficiale giudiziario: significazione, esecuzione e recupero, anche al fine di sviluppare le attività comuni armonizzandole in ogni Paese.

La problematica che ci ha impegnati è stata quella del **RECUPERO** , attualmente minacciata dal proliferare di Società, appunto di recupero, che operano in maniera aggressiva e spregiudicata, con metodi definiti criminali e privi di ogni deontologia. Sono state segnalate situazioni di usurpazione di titolo da parte dei collaboratori di queste società, di violazione della vita privata del debitore e dei suoi familiari, di violenza fisica e morale, di utilizzo di mezzi che violano spesso il segreto professionale.

Mi domanderete e vi domanderete: ma davvero esiste una siffatta situazione ? Sono rimasto anch'io interdetto nel sapere che queste società di recupero utilizzano personale che, se la situazione non fosse drammatica e non avesse prodotto anche tentativi di suicidio da parte di chi ha subito gli affronti di cui in seguito, sarebbe oggetto di grasse risate.

In Francia è abituale usare collaboratori definiti " gros bras – grosso braccio " con chiaro riferimento al ricorso anche alla violenza fisica nei confronti del debitore. In Spagna è ormai rituale vedere " cobrador " e " pantere rosa ", cioè uomini vestiti con frac a similitudine del corvo o come l'animale simpatico protagonista di molti cartoni animati, seguire per le strade ed in ogni dove i poveri cittadini non in grado di onorare un debito, additandoli così al pubblico ludibrio, oltre che vessarli con messaggi scritti, telefonate minatorie in ogni ora del giorno e della notte e comunicazioni dello stato di insolvenza anche attraverso strumenti telematici.

Negli USA invece prolifera la figura del “ reppoman “, cioècolui che riporta....,il quale provvede ad asportare macchine e natanti dalle mani del debitore per affidarle, a mò di sceriffo, a quelle pur legittime del creditore.

Questi ed altri atteggiamenti e stili, che travalicano ogni limite consentito dalla legge, sono oggetto di denunce che sfociano spesso in condanne penali.

Ho detto spesso in quanto a volte tali pronunciamenti non avvengono celermente o nella giusta misura, al punto che sono prevedibili molti ricorsi alla CEDH, Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, per il riconoscimento di attività contraria ai diritti sanciti a favore della dignità dell’uomo e che potrebbero concludersi addirittura con sanzioni nei confronti dello Stato inadempiente.

Cari colleghi, come vedete, al peggio non vi è mai fine.

Nelle more del dibattito, ampio ed articolato, ho ancora una volta potuto constatare, purtroppo, come l’ufficiale giudiziario italiano sia ancora lontano anni luce da quasi tutti i colleghi europei ed extraeuropei, siano essi libero professionisti che dipendenti statali con varie attribuzioni libero professionali.

Basti pensare al “ recupero “ , tema oggetto del Convegno.

Quasi dappertutto esso è suddiviso in due fasi, l’una consequenziale all’altra : il recupero amichevole e quello giudiziario. Mentre in moltissimi Paesi l’ufficiale giudiziario è chiamato a tentare la prima fase di conciliazione, con ampio dispiegamento della propria professionalità, noi italiani, **impiegati civili dello stato**, ci limitiamo alla seconda senza nulla aggiungere in funzione della nostra comunque riconosciuta capacità di relazionarci con il debitore e la sua sfera personale.

Speriamo nel prossimo futuro, ma attiviamoci affinché lo stesso non dipenda solo dalla volontà altrui, ma anche da un nostro atteggiamento positivo e costruttivo.

Nel salutarvi, desidero inviare a tutti un abbraccio.

Roma,9/4/2004

Federico